



Sms

cellulare
3357872250

INFLUENZA

Complimenti per la serietà e la responsabilità, con cui state trattando il problema della pandemia influenzale. Continuate così.

ANGELO BENEDETTI, MEDICO

RE SILVIO

Berlusconi nega «di avere progetti per andare al Quirinale»... punta direttamente al regno.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

PDL UNO E TRINO

Perché quando si incontrano i "leader" del cdx sono sempre in tre? Berlusconi e fini non sono dello stesso partito? Fini poi è anche carica istituzionale. Eppure è il Pd ad essere spaccato per definizione, le divisioni degli altri sono sempre sminuite.

FRANCO

LA PUBBLICITÀ DI VESPA

Ma il garante della concorrenza non ha niente da dire sulla sovraesposizione mediatica del libro di Bruno Vespa? Nessun autore, scrittore, saggista può godere di tanta pubblicità gratuita!

LUIGI, PALERMO

COSA EVOCA IL CROCEFISSO

Il crocifisso a scuola faceva piangere Sania bimba serba. Quali immagini le richiamava questo simbolo di quella maledetta guerra? Tolto dalla parete x rispetto di questa bimba.

FELICETTA

MORIRE IN CARCERE

Il leghista Maroni dorme sonni tranquilli? In carcere x droga x clandestinità' ecco xche' scoppiano le galere. I detenuti dovrebbero essere rieducati alla vita e invece troppi di questi esseri fragili la uccidono. Il ministro Alfano cosa aspetta ad impiegare più agenti carcerari: che ci scappi l'ennesimo suicidio?

PAOLA

CUCCHI COME SERANTINI

Stefano Cucchi ucciso come l'anarchico Franco Serantini (1972): in mezzo una lunga scia di sangue. Cambiano gli uomini, non i metodi! La violenza inaudita dello Stato verso i deboli è assolutamente ingiustificabile! La garanzia dei diritti civili passa attraverso pene severe contro gli abusi di potere.

LIVIO COSSUTTA, CASARSA (PORDENONE)

CHI HA APPESO IL CROCEFISSO

Ma i lorisignori del nostro governo che fanno ricorso contro la sentenza della Corte di Strasburgo x il crocifisso, lo sanno che è entrato in classe col fascismo ('29)?

VALERIO

QUELLA CORTE CHE CI GUARDA DALL'EUROPA

LA SENTENZA SUL CROCEFISSO

Tania Groppi
COSTITUZIONALISTA



Il crocifisso (o, per essere più precisi, la questione della sua presenza nelle aule scolastiche) torna al centro dell'attenzione e, con esso, il tema della laicità dello Stato.

Quel che colpisce, però, questa volta, è che ciò non accade a seguito di un dibattito parlamentare, di una sentenza di un giudice nazionale, o di un pronunciamento delle gerarchie ecclesiastiche: accade perché a Strasburgo la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che le norme italiane (risalenti agli anni venti!) che ne dispongono l'esposizione obbligatoria nelle scuole violano un trattato internazionale che l'Italia ha firmato, ovvero la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Ha detto la Corte, che di quella Convenzione è il garante, che il crocifisso non può essere inteso, a differenza di quanto aveva fatto il Consiglio di Stato con una discussa sentenza e ha poi ribadito il governo italiano nel giudizio, come un simbolo "laico", espressione della tradizione culturale italiana, intrinsecamente legata al cristianesimo.

Tra la pluralità di significati che può avere il crocifisso quello religioso è dominante, hanno detto i giudici europei. E ciò viola il principio del pluralismo educativo e limita la libertà dei genitori, garantita dalla Convenzione, di educare i figli secondo le proprie convinzioni.

La sentenza, solo l'ultima di una serie di importanti pronunce che hanno colpito l'Italia, sanzionandola per il trattamento contrario alla dignità umana riservato ai carcerati, per l'allontanamento dall'Università cattolica di docenti sgraditi, per l'espulsione di sospetti terroristi verso paesi dove è ammessa la tortura, o per l'esiguità della indennità di espropriazione, suona come un ennesimo campanello d'allarme sulle lacune che il nostro ordinamento presenta in materia di tutela dei diritti.

Mentre politici e opinionisti si accapigliano sulle ipotetiche riforme costituzionali in materia di forma di governo, la riflessione sulla garanzia dei diritti si è arrestata: e se si interviene sulla materia è, unicamente, per limitarli. Corte costituzionale e giudici comuni sono chiamati ad un compito improbo, lottando giorno dopo giorno contro le rinnovate pretese dei titolari del potere.

La Corte di Strasburgo, nel suo empireo un po' asettico e lontano dalle pressioni contingenti suona, sempre più di frequente, un campanello d'allarme: e se la politica non saprà dare risposte adeguate, non potrà poi lamentarsi se si rafforzerà sempre più una "coalizione giudiziaria dei volenterosi": il dialogo tra la Corte europea e i giudici nazionali rischia di restare l'unica istanza sulla quale gli individui possono contare per ottenere la tutela dei diritti. ♦

SE LA GIUSTIZIA DIVENTA SEGRETO DI STATO

LA SENTENZA ABU OMAR

Aldo Giannuli
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



Brutissimo precedente questo sul caso Abu Omar. Veniamo al cuore della questione: la partecipazione al rapimento dell'imam di Giuseppe Corra, Raffaele Di Troia e Luciano Di Gregorio - tutti e tre del Sismi - appariva provata dalle indagini della Polizia di Stato e dagli sviluppi dell'inchiesta di Armando Spataro. Così come le responsabilità dei loro superiori, Marco Mancini e Nicolò Pollari non era negabile: la loro stessa difesa non ha sostenuto che gli imputati non sapessero nulla dell'iniziativa dei loro sottoposti. Dunque, il punto non è se essi abbiano commesso il fatto loro ascritto, ma se esso costituisca reato. E il segreto di Stato non nascondeva fonti di prova della loro colpevolezza e pertanto esso era ininfluenza nel definire la cosa in punto di fatto.

L'opposizione del segreto di Stato riguarderebbe le eventuali motivazioni che potrebbero "scriminare" l'atto (per usare l'orrendo linguaggio giuspenalistico). Chiediamoci come. C'era un accordo internazionale fra Cia e Sismi sulle *extraordinary renditions*? E da quando in qua è possibile concludere accordi internazionali *contra legem*? E il Sismi è un soggetto di diritto internazionale? Il rapimento è stato ordinato per prevenire un attentato? Allora Omar andava arrestato e processato secondo le regole dello Stato di diritto. Insomma: quale ragione può giustificare l'attuazione di un reato, per di più da parte di pubblici ufficiali? Sostanzialmente il giudice ha detto: l'inchiesta è stata avviata legittimamente perché c'era un rapimento, ma le prove non hanno valore perché il Governo ha opposto il segreto di Stato e, dunque, gli imputati non sono né assolti né condannati ma semplicemente "ingiudicabili". Dunque, se domani elementi dei servizi dovessero compiere qualsiasi reato (anche al di là dei limiti posti dall'incostituzionale articolo 18 della recente legge di riforma dei servizi) basterà che l'imputato si appelli al segreto di Stato e che il capo del governo lo confermi, per diventare "ingiudicabile" e farla franca. La magistratura riconosce l'esecutivo arbitro del principio di legalità: meglio di un colpo di Stato!

Spiace poi notare che l'opposizione del segreto di Stato sia stata una decisione tanto del governo di centro destra quanto di quello di centro sinistra (mica possiamo indignarci solo quando certe cose le fa Berlusconi e far finta di niente quando le fa qualche altro...).

Un risultato però esiste: una verità storica dovuta al coraggio e all'ostinazione dell'autorità inquirente, anche se questa non ha trovato sponda nell'assai meno coraggiosa autorità giudicante.

www.aldogiannuli.it